

→ SEGUE DALLA PAGINA 27

«Più che la posizione di un idealista, quello del presidente Obama è il pronunciamento di uno statista pragmatico che ha capito che l'America non può difendere i suoi interessi in Medio Oriente difendendo regimi screditati. E questo discorso non vale solo per l'Egitto...».

**Ma per restare all'Egitto, cosa chiede l'opposizione alla Casa Bianca?**

«Di fornire una "safety card" a Hosni Mubarak...».

**El Baradei ha parlato di un salvacondotto...**

«La garanzia di aver salva la vita... Una uscita di scena concordata. L'Egitto vuol voltare pagina senza ulteriori spargimenti di sangue. La vendetta non è nelle nostre intenzioni».

**L'Esercito ha chiesto ai manifestanti di Piazza Tahrir di «aiutare il Paese a tornare alla vita normale»...**

### Le richieste

«Vogliamo subito la fine dello stato di emergenza»

«Si tratta di intenderci sul "normale": indietro non si torna. Normale per noi significa fine dello stato d'emergenza e uscita di scena di Mubarak. Per questa "normalità" democratica continueremo a batterci, nei modi che riterremo più opportuni al raggiungimento di questi obiettivi».

**In piazza sono scesi anche i sostenitori di Mubarak...**

«Con l'intenzione di provocare e alimentare la violenza. Ma non cadremo in questa trappola. Le provocazioni scatenate in Piazza Tahrir dovrebbero preoccupare fortemente la Comunità internazionale. È chiaro che il regime utilizza ogni mezzo per scatenare il caos. Cercano in ogni modo di provocare una reazione violenta per giustificare le leggi marziali e il pugno di ferro. Nei giorni scorsi hanno scatenato bande di saccheggiatori al Museo Egizio per screditare la rivolta agli occhi del mondo. L'Esercito deve proteggere le vite degli egiziani. Restare a guardare significa farsi complici di questi provocatori».

**Cosa si sente di chiedere all'Europa?**

«Di rompere ogni indugio e schiararsi decisamente a fianco di quanti si stanno battendo nel mio Paese per una transizione pacifica e democratica. Ogni incertezza, ogni ambiguità renderebbero ancor più drammatica la situazione. L'Egitto di Piazza Tahrir guarda con speranza all'Europa. Sta voi non tradire queste aspettative». ♦



Alta tensione a piazza Tahrir tra i manifestanti e i filo-presidente

# Nessun incubo islamico In piazza Tahrir ho visto l'Egitto laico

Martedì scorso hanno sfilato insieme donne con il niqab e ragazze con i capelli lunghi, poveri e ricchi. Non è un popolo anti-occidentale o anti-americano

## L'analisi

ROBERT FISK  
IL CAIRO



Quella di martedì è stata la parata della vittoria, ma senza la vittoria. Il solo dispiacere che al calar delle tenebre Hosni Mubarak si autodefiniva ancora «presidente» dell'Egitto.

Mubarak ha concluso la giornata come previsto, apparendo in televisione per annunciare che bisognerà aspettare fino alle prossime elezioni. Sulle prime agli egiziani avevano detto che questa doveva essere la marcia di un milione di persone fino al Palazzo di Kuba, residenza ufficiale di Mubarak a Heliopolis. Ma la folla era tale che gli organizzatori, che facevano capo a circa 24 gruppi di opposizione, hanno deciso che era troppo pericoloso esporsi alle cariche della polizia segreta. In seguito hanno detto di

aver scoperto un furgone con a bordo uomini armati nei pressi di piazza Tahrir. Io ho visto solamente 30 sostenitori di Mubarak che urlavano a squarciagola il loro amore per l'Egitto davanti alla sede della radio sotto lo sguardo vigile di oltre 40 soldati.

Le urla di odio per Mubarak stanno diventando familiari e gli striscioni sempre più interessanti. «Né Mubarak né Suleiman; non abbiamo bisogno di Obama – ma non ce l'abbiamo con gli Usa», diceva generosamente uno striscione. «Via tutti, com-